

L'ascesa di una competenza plurale
Nuovi spazi per le professioni psicologiche

Giovanna Filosa
INAPP

Achille Paliotta
INAPP

Antonello Scialdone
INAPP

Sonia Trapani
Sviluppo Lavoro Italia

Riassunto

La COVID-19 ha rappresentato uno stress-test per molte politiche, ivi comprese quelle destinate alla tutela del benessere psicologico. È opinione diffusa nella letteratura italiana e internazionale che tale fenomeno abbia portato ad un'evoluzione significativa delle professioni di area psicologica. Al mutamento e all'aumento della domanda di sostegno corrisponde un rinnovato tentativo di ridefinire i contenuti e gli strumenti di tale disciplina, in modo da adeguarla alle crescenti aspettative del pubblico. Non sfuggono la peculiarità e le sfide di una soft science complessa, che forse come nessun'altra abbraccia un'enorme varietà di paradigmi, teorie, oggetti di studio, metodologie. L'auspicio di una riprogettazione sociale del ruolo di tali professionisti che promana dallo stesso contesto ordinistico viene però oggi travolto da una proliferazione di misure e di interventi legislativi che da un canto aprono riconoscimenti inediti per la funzione, mentre dall'altro implicano che tale 'psicologia pubblica' venga analizzata in modo non ingenuo per quanto concerne precondizioni, posizionamenti e potenziale rigenerativo rispetto al più ampio sistema dei servizi di welfare.

Parole chiave: transizione psicologica, COVID-19, professioni, politiche

Abstract. *The Rise of a Plural Competence. New Spaces for the Psychological Professions*

COVID-19 has been a stress test for many policies, including those aimed at protecting psychological well-being. It is widely believed in Italian and international literature that this phenomenon has led to a significant evolution of the figure of the psychological professions. The change and increase in demand for support is matched by a renewed attempt to redefine the content and tools of this discipline, so as to adapt it to the growing expectations of the public. The peculiarities and challenges of a complex soft science do not escape, which perhaps like no other embraces an enormous variety of paradigms, theories, objects of study, methodologies. However, the hope for a social redesign of the role of these professionals, which emanates from the same context of the Order, is today overwhelmed by a proliferation of measures and legislative interventions. Those interventions, on the one hand, open up unprecedented recognitions for the function, while on the other hand imply that this "public psychology" be analyzed in a non-naïve way with regard to preconditions, positioning and regenerative potential with respect to the broader system of welfare services.

Keywords: psychological transition, COVID-19, professions, policies

DOI: 10.32049/10.32049/RTSA.2024.3.12

*The professions dominate our world.
They heal our bodies, measure our profits, save our souls.*
Abbott, 1988, p. 1

1. Introduzione: pandemia, salute mentale, ricerca del bene comune

La transizione pandemica ha avuto impatti significativi sulla sfera psicologica ed emotiva degli individui, con un aumento dei livelli di ansia, di panico e di stress nella popolazione. Ciò ha portato a un aumento inaspettato della domanda di servizi di psicologia e psicoterapia, anche nel ritorno alla normalità, fino ai giorni nostri. La pandemia, dunque, oltre a cambiare profondamente il lavoro professionale in questa come in altre professioni (Hoff, 2021), è stata anche uno stress-test per le politiche pubbliche, ivi comprese le policy destinate alla tutela del benessere e della salute in generale, al benessere psicologico in particolare.

In molti paesi, tra cui l'Italia¹, i servizi di salute mentale e quelli di psicologia/psicoterapia erano già sottofinanziati e poco accessibili prima della pandemia. La crisi ha amplificato queste criticità, rendendo ancora più difficile, per le persone in stato di bisogno, ottenere il supporto di cui necessitavano. Tuttavia, in un momento successivo, ha anche offerto l'opportunità (inedita rispetto alla situazione antecedente) di ripensare e rafforzare le politiche pubbliche in tema di benessere psico-sociale. In molti paesi da parte dei decisori politici sono stati adottati nuovi interventi pubblici, quali il potenziamento dei servizi di supporto psicologico on-line; la promozione di campagne di sensibilizzazione e informazione, la formazione degli operatori sanitari e sociali riguardo la gestione dei disturbi psicologici, forme di sostegno economico per le persone in difficoltà nell'accedere a tali servizi. Quella che può essere considerata alla stregua di una e vera propria "finestra di opportunità" a livello di *policy advice*, ha permesso al Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (CNOP) di costituirsi come credibile stakeholder del decision-making politico e istituzionale, in una situazione decisamente emergenziale, e con un mutato atteggiamento anche da parte della stampa e dell'opinione pubblica in generale.

Già nelle fasi iniziali della pandemia, infatti, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto-legge 9 marzo 2020, n. 14, *Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale in relazione all'emergenza COVID-19*, il CNOP era riuscito a far mutare,

¹ La situazione e la presenza dello psicologo negli altri paesi europei ed extraeuropei è estremamente variegata e un'analisi comparata ci porterebbe oltre le finalità e gli scopi del presente lavoro. Ad esempio, per un'analisi sociologica della professione psicologica in Argentina cfr. Klappenbach (2023).

in corso d'opera, il testo iniziale del decreto-legge, relativo alle assunzioni straordinarie di personale per il Servizio sanitario nazionale, il quale prevedeva sì medici ed infermieri ma non prevedeva esplicitamente l'assunzione di psicologi. L'articolo 1, comma 1, lett. a), del decreto pubblicato in G.U., faceva esplicito riferimento, invece, anche alla professione di psicologo, nei termini seguenti: «procedere al reclutamento delle professioni sanitarie, come individuate dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e successive modificazioni e dalla legge 18 febbraio 1989, n. 56 e successive modificazioni». Con questo decreto-legge gli psicologi venivano ricompresi nell'intervento diretto, in primo luogo, all'utenza in generale ma anche allo stress e *burn-out* degli altri operatori sanitari impegnati in prima linea durante la crisi pandemica. Veniva così riconosciuto un loro ruolo professionale specifico nonché veniva riconosciuto il ruolo istituzionale di rappresentanza del CNOP nella difesa e promozione sociale di un concetto olistico di benessere collettivo, già ben affermato a livello internazionale mediante le campagne dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)².

Anche la letteratura internazionale ha messo l'accento su questa visione olistica. Prilleltensky, Di Martino e Ness (2022) e Prilleltensky *et al.* (2023) si spingono oltre l'approccio del *global mental health*: tratteggiando una psicologia per il bene comune (*psychology for the common good*) e teorizzano una interdipendenza tra cittadinanza, giustizia sociale, equità e benessere nel mondo. Gli individui stanno bene se si sentono importanti, accettati e valorizzati, se ne viene incoraggiato il senso di appartenenza e la partecipazione attraverso forme di cittadinanza attiva.

Il seguente articolo è strutturato nel modo seguente: nel primo paragrafo si dà conto della ridefinizione della disciplina in Italia, anche a seguito della crisi pandemica. Nel secondo si prendono in esame alcune delle principali policy che sono state attuate come il Bonus psicologi o che sono in fase di implementazione come lo Psicologo di base e lo Psicologo scolastico.

² La stessa OMS specifica, nella sua costituzione, come per salute non si debba intendere l'assenza di malattia, ma piuttosto uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale; nel contempo, viene ampliata la nozione di benessere (WHO, 2021).

2. La transizione della professione psicologica in Italia

Anche in Italia la transizione pandemica è stata uno spartiacque che ha riaperto il dibattito intorno a diverse questioni aperte, teoriche e teoretiche, su metodi, prassi, funzioni ed efficacia dei diversi approcci psicologici, in relazione alla tutela della salute mentale e del benessere psicofisico, individuale e collettivo. Già prima della pandemia, e ancor di più durante la stessa, forse nessun'altra professione si è mai interrogata con tale assiduità sul proprio ruolo, sugli ambiti di intervento e sull'immagine veicolata all'interno e all'esterno del proprio mondo professionale, come dimostrano svariate ricerche promosse dagli Ordini regionali e nazionali (Vecchia, 2015, 2020).

Del resto, è pur vero che se tutte le professioni «tendono a compendiare e a esaltare la particolare e precipua specificità di ogni professione; tutte tendono a costruire un “idealtipo” in senso socioantropologico di professionista, con varie sfumature ideologiche che tendono, a loro volta, a sovrarappresentare spesso in maniera esplicita la singola professione» (De Nardis, 1995). Vale qui rilevare che per “professione” si intende «un'attività lavorativa fortemente qualificata svolta da individui che hanno acquisito una competenza tecnica specifica dopo aver ottenuto un'adeguata formazione. Ciò è possibile in quanto viene riconosciuta alla “professione” stessa una chiara utilità sociale» (De Nardis, 1995; ma cfr. anche De Nardis, 1987).

In generale, la sociologia delle professioni è un corpus troppo vasto, composto di analisi teoriche e ricerche empiriche, che qui può essere solo accennato, per cui dalla definizione sopra riportata si può solo mettere l'accento su cinque attributi essenziali di un completo “processo di professionalizzazione” (Barber, 1963; Wilensky, 1964), quale può essere considerato quello compiuto dagli psicologi in Italia: 1) un elevato livello di conoscenza scientifica generalizzata e sistematica; 2) la creazione di associazioni professionali organizzate ai fini della difesa dei potenziali “conflitti giurisdizionali” (Abbott, 1988); 3) un grado di autocontrollo del comportamento professionale attraverso codici etici interiorizzati, una sorta di “spirito di casta” (De Nardis, 1995); 4) un orientamento primario verso l'interesse della comunità piuttosto che verso l'interesse personale; 5) un sistema di ricompense

(monetarie e non) che è principalmente un insieme di simboli e di status del proprio successo lavorativo.

In questa situazione complessiva, probabilmente tutto l'interesse intorno all'immagine e alla committenza implicita o esplicita della psicologia, in epoca pandemica è dovuto non solo alla necessità di far fronte a periodiche rivisitazioni critiche della professione, ma anche all'esigenza di produrre conoscenza su una figura che spesso viene confusa con altre professionalità attigue (Ricchiardi *et al.*, 2021).

A tutto questo si è aggiunta la sfida, a seguito del lockdown e del distanziamento sociale, di cambiare il setting terapeutico, passando da sedute in presenza a colloqui online. Questa sfida ha imposto una riflessione sulla relazione terapeutica e sull'efficacia della psicoterapia on-line (Di Renzo e Marini, 2023), anche nell'ambito di approcci, quali quelli psicodinamici, che tradizionalmente avevano sempre opposto una certa resistenza a qualsiasi cambiamento rispetto al setting tradizionale.

Le strategie comunicative in particolare, essenziali in tutti gli aspetti della professione psicologica, durante la COVID si sono dovute adattare al nuovo contesto, aprendosi alle nuove tecnologie digitali e agli strumenti di comunicazione a distanza, quali chat, piattaforme di comunicazione, etc. (Braito, Mania e Rabini, 2021). Gli psicologi e gli psicoterapeuti italiani hanno dovuto adattarsi a questo nuovo contesto di mercato, che ha visto la rapida espansione di piattaforme per l'offerta di servizi di counseling psicologico e di psicoterapia online.

Ma, al di là del consueto sistema privato di domanda-offerta, che pure ha ricevuto notevole impulso anche grazie al dispositivo del bonus psicologo di cui si parlerà più avanti, rimangono diversi interrogativi aperti: come sta evolvendo in Italia il dibattito attorno al futuro della disciplina e della professione (Sarchielli, 2021; Bosio e Lozza, 2021), e come questo dibattito sta impattando sulle politiche per la promozione del benessere psicologico in tutti i contesti di vita e di lavoro?

Per Bosio (2021), l'impatto psico-sociale della pandemia, e la sua gestione esclusivamente medica, hanno fatto emergere la necessità di superare una logica mono-disciplinare per «favorire la costruzione di un approccio trans-disciplinare entro cui far emergere una pluralità

di sguardi scientifici» (p. 5). L'autore parte da una serie di ricerche sulle rappresentazioni sociali dello psicologo e della psicologia in Italia, realizzate per conto del CNOP dal 2008 al 2018, per tratteggiare un quadro della *community* psicologica caratterizzato in primis dall'estensione, a cui fa riscontro una debolezza percepita, determinata sia dalle difficoltà del contesto (caratterizzato dal succedersi di crisi finanziarie e pandemiche), sia dalla scarsa resilienza della comunità rispetto a tali difficoltà. I pochi posizionamenti professionali consolidati (ad esempio nella sanità pubblica) non bastano a trasformare in domanda sociale un "bisogno" di psicologia crescente, determinato dall'intrecciarsi della transizione pandemica con molteplici altri fenomeni tipici di una modernità liquida (Bauman, 2000) e iperconnessa (Lancini, 2019). Bosio conclude auspicando una *riprogettazione sociale* della psicologia che parta dall'analisi della domanda di intervento per connettere teorie e pratiche; riprogettazione che dovrà svilupparsi coinvolgendo saperi scientifici, percorsi formativi e posizionamenti professionali.

Lazzari (2021) elenca alcune criticità: la mancanza di una identità comune e condivisa, lo scollamento tra percorsi formativi e ambiti applicativi, il rischio di dequalificazione determinato dalla diffusione dei corsi di laurea e dalla numerosità degli psicologi (uno ogni 500 abitanti). È necessaria una collaborazione tra università, scuole di psicoterapia, società scientifiche e Ordine professionale per trasformare tali criticità in punti di forza, tenendo presente che la pandemia ha dato una nuova centralità alla professione, sia nel suo ruolo di aiuto nel disagio, sia nella ridefinizione del concetto di salute in termini non solo curativi ma anche preventivi.

Palma (2021) definisce "transizione psicologica" questa maggiore consapevolezza generale sulla necessità di valorizzare il contributo che la psicologia e gli psicologi possono dare agli individui, alla cultura e al sociale. Perché gli psicologi siano all'altezza del ruolo loro assegnato nei diversi ambiti (scuola, organizzazioni pubbliche e private, sistema sanitario) è però necessario intervenire in senso migliorativo anche sulla qualità dei percorsi formativi universitari e post-universitari. Sull'implementazione di sistemi formativi adeguati, a partire dalle specializzazioni post-lauream, i master e i corsi di perfezionamento, concorda anche Di Nuovo (2021), che offre una rilettura in chiave storica della nascita e dell'evoluzione della

professione. Storia caratterizzata dalla non sempre facile triangolazione tra bisogni sociali, professionisti nei diversi ambiti applicativi e ricerca e formazione universitaria.

2.1 La formazione e l'abilitazione professionale degli psicologi

In merito alla formazione accademica e all'abilitazione professionale, si delineano due cruciali temi di riflessione. Il primo concerne le lauree abilitanti. Benché queste siano state concepite per facilitare il passaggio dall'ambito accademico al mondo del lavoro e per ridurre i costi e i tempi necessari per l'abilitazione professionale, non mancano criticità rilevanti. L'attuale applicazione di tali lauree sembra orientarsi verso una sorta di "proceduralizzazione" della formazione, in cui il processo educativo risulta eccessivamente regolamentato e burocratizzato. Questo fenomeno può comportare una diminuzione della flessibilità del percorso formativo, trasformandolo in una sequenza di adempimenti formali piuttosto che in un'esperienza educativa arricchente. Inoltre, le istituzioni accademiche con risorse limitate potrebbero non essere in grado di gestire efficacemente tali programmi, compromettendo così la qualità della formazione offerta. Per ovviare a questa problematica, è essenziale investire in infrastrutture universitarie adeguate e implementare sistemi di valutazione continua, al fine di assicurare che i programmi rispondano alle effettive esigenze del mercato del lavoro.

Il secondo punto di riflessione concerne la logica degli albi professionali. L'espansione degli albi e delle certificazioni abilitanti, come nel caso degli psicologi e, più recentemente, dei pedagogisti, riflette una crescente regolamentazione delle professioni in Italia, volta a garantire standard elevati e a tutelare il pubblico. Tuttavia, esiste il rischio di una *credential inflation* (Collins, 2019): questo fenomeno si verifica quando le credenziali richieste per accedere a una professione diventano sempre più elevate, portando a una sorta di inflazione delle stesse in assenza di una reale necessità pratica. In questo senso, le certificazioni potrebbero, in alcuni casi, se notevolmente costose, trasformarsi in mezzi di esclusione piuttosto che in garanzie di qualità. Si tratterebbe, in sostanza, di un'amplificazione eccessiva dei meccanismi restrittivi di *occupational closure* (Freidson, 1986). È quindi fondamentale

trovare un equilibrio tra regolamentazione e valorizzazione delle competenze pratiche, evitando che le certificazioni diventino barriere all'ingresso e assicurando che la competenza effettiva rimanga al centro delle valutazioni professionali.

Nonostante tali criticità, gli Ordini professionali, a livello nazionale (CNOF) e regionale hanno lavorato molto, nell'ultimo periodo, in termini di marketing della professione, per migliorare e promuovere l'immagine della psicologia e degli psicologi, allargando nel contempo il ventaglio dei contesti di intervento. Alcune misure di cui si parlerà più avanti, come il bonus psicologi, l'inserimento degli psicologi in diverse équipe interdisciplinari, la legge sullo psicologo scolastico ecc. vanno esattamente in questa direzione, venendo così incontro sia alle richieste degli iscritti, sia ai bisogni di un'utenza sempre più allargata.

3. La valorizzazione del ruolo professionale: le misure in atto e quelle in divenire

Nell'ultimo decennio si è assistito, pertanto, ad un maggiore affermazione della professione non solo in ambito clinico e di ricerca, ma anche in altri ambiti quali appunto la prevenzione, la promozione della salute e del benessere, lo sviluppo di *empowerment*, rafforzando l'idea che la psicologia possa avere un ruolo attivo anche nel cambiamento della realtà stessa (Paniccia e Dolcetti, 2022).

In alcune ricerche emerge la definizione di psicologo quale "Operatore dell'equilibrio emotivo" (Vecchia, 2020), competente nell'affrontare il malessere (la sofferenza, il disagio, l'incertezza, la solitudine) e contemporaneamente nel promuovere il benessere (la creatività, la capacità di adattamento, l'intelligenza, l'entusiasmo, la resilienza) anche attraverso la gestione di processi integrativi e costruttivi. In questo quadro la dimensione psicologica assume un ruolo cruciale e vengono sempre più legittimati spazi per lo psicologo che vanno al di là della presa in carico di disagio individuale e familiare: la formazione, la psicologia forense, la psicologia dello sport, la psicologia delle emergenze, il marketing, il supportare la transizione ecologica e il ricorso all'intelligenza artificiale, la psicologia ambientale, la psicologia di comunità, la psicologia culturale, l'etnopsicologia, la psicologia della religione.

Il lavoro dello psicologo può essere orientato in tanti ambiti; anche se affronta temi di natura non prettamente clinica, resta fondamentale il metodo clinico inteso come analisi approfondita della domanda e capacità di intercettare bisogni espressi o latenti (attraverso la narrazione, lo storytelling e l'interdisciplinarietà) per l'individuazione di processi evolutivi e la co-costruzione di spazi inclusivi e intersezionali (Coppola, 2022).

3.1 La posizione dello psicologo oggi nelle istituzioni e nelle équipes multidisciplinari

Attualmente la figura dello psicologo è presente in maniera sporadica e a macchia di leopardo in diverse istituzioni (scuole, università, presidi sanitari, consultori ecc.): la sua presenza sconta inoltre la variabilità dovuta alle deleghe regionali in materia di prestazioni sociosanitarie. La normativa vigente (ad esempio, gli artt. 5 e 6 del d.lgs. 147/2017) individua livelli essenziali di prestazioni (LEPS) da garantire ai target più vulnerabili e con bisogni complessi: la valutazione multidimensionale del profilo di fragilità delle persone/nuclei con bisogno complesso; la progettazione multi-settoriale dell'intervento, comprendente misure di politica attiva del lavoro, in ambito sociale, formativo e/o sanitario; il lavoro di équipes con i vari servizi territoriali che devono condividere metodologie e strumenti comuni. L'équipe multidisciplinare è quindi uno strumento per l'attuazione di misure e dispositivi riconosciuti come LEPS dalla normativa vigente; può comprendere un gruppo costante di professionisti (équipes di base) e una serie di professionisti e di altre figure che si possono aggiungere di volta in volta e a seconda della situazione (équipes allargata). L'équipe di base dovrebbe comprendere oltre l'assistente sociale e l'educatore, lo psicologo per esercitare le funzioni di collaborazione alla valutazione multidimensionale con specifica attenzione ai bisogni psicologici, collaborazione alla definizione del progetto individualizzato e suo monitoraggio, al sostegno e facilitazione dell'integrazione tra servizi. A tal proposito si evidenzia che ad agosto 2024 è stata pubblicata una manifestazione di interesse per il potenziamento della capacità degli ATS di garantire adeguati servizi sociali alla persona e alla famiglia (triennio

2025-2027) (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2024)³. La manifestazione di interesse prevede l'acquisizione della consistenza attuale e del fabbisogno futuro di personale compresa, per la prima volta, la figura dello psicologo a garanzia del buon funzionamento delle équipe multidisciplinari.

Può essere auspicabile per le équipe, laddove i comuni non hanno tra il loro personale gli psicologi, lavorare in integrazione con gli psicologi di base/assistenza primaria. Le leggi regionali che istituiscono lo psicologo di base/delle cure primarie di Campania, Abruzzo e Sicilia prevedono già al loro interno, un raccordo tra il servizio di psicologia di base e i Comuni, in forma singola od associata, per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari. Questa opportunità non è invece ancora esplicitata nel testo base nazionale in corso di approvazione che evidenzia soprattutto la dimensione sanitaria dello psicologo di base, pur ribadendo la sua funzione nel proporre interventi per la promozione del benessere.

Eppure, lavorare su prevenzione e promozione della salute e del benessere sociale in tutti i contesti è un obiettivo delle politiche pubbliche ed è in linea con le raccomandazioni e i programmi europei (in particolare il PNRR). In Italia sono state sistematizzate e promosse iniziative di legge per un maggiore riconoscimento del ruolo dello psicologo sia come supporto al disagio individuale sia come figura strutturale nel sistema dei servizi pubblici. In quest'ambito si colloca anche il Protocollo siglato tra ANCI e CNOP nel febbraio 2022 (una prima versione era del 2018) per ampliare la presenza degli psicologi nei servizi e nelle azioni di sostegno e tutela che gli enti locali mettono in atto in favore dei cittadini (CNOP, 2024).

Di seguito verranno descritte le iniziative legislative in corso relative all'istituzione in modo strutturale del Bonus psicologi, dello psicologo di base o di assistenza primaria e dello psicologo nelle scuole.

³ La manifestazione di interesse scade il 15 ottobre e il fabbisogno dello psicologo verrà calcolato in modo tale da garantire la presenza di un professionista ogni 20.000 abitanti.

3.2 Il “Bonus psicologi”

Il «Contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia, ai sensi dell’articolo 1 -quater, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15», da qui in poi giornalmisticamente descritto come “Bonus psicologi”, è stato introdotto in Italia nel 2022 in risposta all’aumento dei problemi di salute mentale causati dalla pandemia di COVID-19.

Nel corpo del decreto del 31 maggio 2022 del Ministero della Salute, d’intesa con il Ministero dell’Economia e delle Finanze, era dato leggere che già la legge 23 dicembre 1978, n. 833 recante *Istituzione del Servizio sanitario nazionale*, all’articolo 2, prevede che «il servizio sanitario nazionale nell’ambito delle sue competenze persegue», tra l’altro, «la tutela della salute mentale privilegiando il momento preventivo». Veniva opportunamente riportato, in seguito, che il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, adottato con intesa in Conferenza Stato-Regioni, in data 6 agosto 2020, riconosceva la salute mentale quale «parte integrante della salute e del benessere» che

come altri aspetti della salute, può essere influenzata da una serie di determinanti socioeconomici che devono essere affrontati attraverso strategie globali di promozione, prevenzione, trattamento e recupero. I determinanti della salute mentale e dei disturbi mentali comprendono non solo caratteristiche individuali come la capacità di gestire pensieri, emozioni, comportamenti e interazioni con gli altri, ma anche fattori sociali, culturali, economici, politici e ambientali.

Infine, veniva sottolineata la «necessità di proteggere e promuovere il benessere mentale di tutti i cittadini in tutte le fasi della vita».

La gestazione di tale policy aveva trovato, in precedenza, un’iniziale disposizione normativa nell’articolo 1-*quater*⁴ nell’affermare che

Tenuto conto dell’aumento delle condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, a causa

⁴ *Disposizioni in materia di potenziamento dell’assistenza a tutela della salute mentale e dell’assistenza psicologica e psicoterapica*, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, *Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi*.

dell'emergenza pandemica e della conseguente crisi socio-economica, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano erogano, nei limiti delle risorse di cui al comma 4, un contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi.

Il comma 1 del summenzionato atto descriveva in maniera dettagliata la *ratio* di tale provvedimento normativo, nei termini qui di seguito riportati:

- a) rafforzare i servizi di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 25 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, potenziando l'assistenza ospedaliera in area pediatrica e l'assistenza territoriale, con particolare riferimento all'ambito semiresidenziale;
- b) potenziare l'assistenza sociosanitaria alle persone con disturbi mentali, ai sensi dell'articolo 26 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017;
- c) potenziare l'assistenza per il benessere psicologico individuale e collettivo, anche mediante l'accesso ai servizi di psicologia e psicoterapia in assenza di una diagnosi di disturbi mentali, e per affrontare situazioni di disagio psicologico, depressione, ansia e trauma da stress.

In buona sostanza, con l'introduzione del Bonus psicologi il decisore politico si era proposto il raggiungimento di due obiettivi, i quali possono essere qui di seguito sintetizzati:

- 1) promuovere la cultura del benessere bio-psico-sociale in quanto esso riesce a sensibilizzare la popolazione in termini di consapevolezza e a incoraggiare le persone a chiedere aiuto quando ne hanno bisogno, oltre a rafforzare i servizi di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza.
- 2) ridurre le barriere economiche all'accesso alle cure psicologiche⁵ al fine di renderle più accessibili alle categorie sociali più fragili e vulnerabili. Il costo delle sedute di psicoterapia può essere, infatti, in alcune fasce della popolazione un ostacolo significativo.

A questo riguardo, l'articolo 2, relativo ai beneficiari, specificava che «possono usufruire del beneficio le persone in condizione di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, a

⁵ L'art. 3 co.1 del testo puntualizza che «Il beneficio fruibile per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti, nell'ambito dell'albo degli psicologi, che abbiano comunicato l'adesione all'iniziativa all'ordine professionale di appartenenza».

causa dell'emergenza pandemica e della conseguente crisi socio-economica, che siano nella condizione di beneficiare di un percorso psicoterapeutico», mentre l'articolo 4 si occupava di graduare l'accesso al contributo mediante l'utilizzo di requisiti reddituali riferiti all'ISEE.

La misura veniva reiterata dal nuovo Governo Meloni, mediante il decreto del Ministero della Salute 24 novembre 2023, *Definizione dei tempi di presentazione della domanda, nonché dell'entità e della validità del contributo di cui all'art. 1, comma 538 della legge n. 197/2022 - c.d. «Bonus psicologi»*, senza modifiche degne di nota.

Nel voler riassumere, in termini evidentemente sintetici, questa iniziativa non si può non sottolineare l'attività di rappresentanza istituzione del CNOP, oltre che nella promozione della cultura del benessere bio-psico-sociale, anche di quella, peraltro idealtipica di un ordine, nella tutela della professione psicologica dal punto di vista occupazionale. Questo perché il bonus, almeno sul breve periodo, potrebbe aver avuto l'effetto di incrementare la domanda di prestazioni psicologiche. Ancor più che nel breve periodo il bonus e altre iniziative simili, quale quelle che verranno approfondite nel prossimo paragrafo, relative allo psicologo di base e allo psicologo nell'ambito delle politiche sociali, potrebbero aver avuto un'incidenza in un'ottica di medio-lungo periodo. Il condizionale è qui d'obbligo in quanto soltanto con la messa a disposizione dei dati statistici al riguardo si potranno avere inferenze accurate sull'impatto della misura così come previsto dall'articolo 9, che ne prevedeva il monitoraggio sistematico⁶.

È tuttavia indubbio che il Bonus psicologi ha avuto nella pubblica opinione un impatto reputazionale assai significativo. Ciò, del resto, viene messo in risalto anche da una pubblicazione promossa dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP) in cui la tematica del posizionamento occupazionale non è affatto questione da misconoscere. Vi è, infatti, pur sempre

la necessità di orientare l'offerta di servizi e il posizionamento comunicativo dei professionisti Psicologi verso

⁶ «A partire dalla data di redazione delle graduatorie regionali e provinciali, INPS invia, entro la fine di ogni mese, al Ministero della salute e alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano una relazione contenente il numero di beneficiari, suddivisi per sesso, età, fascia ISEE e territorio di residenza, per consentire il monitoraggio della fruizione del beneficio, a indirizzo PEC preventivamente comunicato all'INPS dal Ministero della salute, dalle Regioni e dalle Province di Trento e Bolzano».

le aree emergenti di richiesta di interventi psicologici, in modo da aiutare gli Iscritti ad intercettare rapidamente i nuovi bisogni individuali e collettivi, eventualmente modificando per tempo il loro modo di operare o di proporre i loro servizi, presidiando nicchie di mercato che in mancanza di posizionamento degli Psicologi verrebbero occupate da altre professioni (o pseudo-professioni) di matrice più latamente psicologica (Vecchia, 2015, p. 5).

3.3 Lo psicologo di base e il servizio di psicologia di assistenza primaria

Nell'ambito delle politiche per la prevenzione e promozione del benessere sociale e del contrasto alle forme di disagio si colloca la proposta di legge bipartisan presentata in questa legislatura per l'istituzione del servizio di psicologia di assistenza primaria nell'ambito del Servizio sanitario nazionale⁷ (XXII Commissione permanente, 2023). Diverse ricerche⁸, come già sottolineato in altri parti di questo articolo, hanno evidenziato un notevole aumento, durante il periodo pandemico e post pandemico da COVID-19, del disagio psicologico (in particolare dei disturbi d'ansia, depressivi e relazionali). Sin dal 2010 sono state avanzate proposte legislative relative allo psicologo di base (o delle cure primarie); in Italia, e in altri paesi europei sono state realizzate anche delle sperimentazioni di inserimento di questa figura professionale nella medicina di base sul territorio in affiancamento ai medici di famiglia e ai pediatri di libera scelta per offrire al paziente un approccio globale, intervenire in una fase di disagio iniziale ed effettuare, eventualmente, anche i giusti rinvii ai servizi di psichiatria (Solano, 2011).

Una spinta importante è arrivata nel 2017 con il DPCM n. 502 che ha definito e aggiornati i livelli essenziali dell'assistenza (LEA)⁹, confermando l'orientamento del SSN alla tutela e alla promozione della salute e del benessere psichico, piuttosto che esclusivamente alla diagnosi e alla cura. Da quel momento si è posta un'attenzione costante anche alle componenti di ordine psicologico, sociali, e relazionali che influenzano lo stato di salute. I LEA psicologici nel

⁷ *Istituzione del servizio di psicologia di assistenza primaria nell'ambito del servizio sanitario nazionale*. Si tratta del testo unificato di sette proposte legislative, alcune delle quali presentate anche in legislature precedenti.

⁸ Cfr. WHO, 2023, e Lorenzoni *et al.*, 2022.

⁹ D.p.c.m. 12 gennaio 2017, *Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502*.

decreto sono presenti a vari livelli e ricomprendono attività di diagnosi, sostegno, consulenza, psicoterapia, psicoeducazione, riabilitazione, prevenzione e promozione. Il ruolo delle attività psicologiche viene rafforzato nei settori più tradizionali (minori con problemi in ambito neuropsichico e dello sviluppo, salute mentale adulti, dipendenze, disabilità) e vengono ampliati gli interventi relativi alla salute della donna e dei bambini, della coppia, della famiglia, coerentemente con tutte quelle normative e indicazioni che riconoscono e legittimano gli interventi psicologici (Piano Diabete, Piano Cronicità, Piano Salute Mentale, Normativa sulle nuove dipendenze, Legge sul dolore e cure palliative) (CNOP, 2017). Non sono previsti, in questa fase, modelli organizzativi specifici e appare significativo, in base alle esperienze, anche il ruolo che lo psicologo di base o delle cure primarie può svolgere come consulente e facilitatore del lavoro degli altri operatori (sviluppo e facilitazione del lavoro di gruppo, gestione dello stress e dei conflitti ecc.).

Pur non essendo regolamentato a livello nazionale, alcune regioni – Puglia, Campania, Sicilia, Abruzzo, Toscana, Lombardia – tra il 2020 e il 2024 hanno istituito lo psicologo di base/delle cure primarie¹⁰. I modelli organizzativi proposti sono differenti e vanno dalla collocazione di questa figura all'interno dei distretti, coordinato da psicologi dirigenti, alla contrattualizzazione come privato in affiancamento a medici e pediatri. Non è richiesta una specializzazione specifica; alcune leggi regionali prevedono una specifica formazione post-laurea garantita e organizzata dalla regione in analogia con quanto previsto per i medici di medicina generale.

A novembre 2023 la XII commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati ha adottato un testo base unificato, *Istituzione del servizio di psicologia di assistenza primaria nell'ambito del servizio sanitario nazionale*, per il prosieguo dell'iter legislativo, che rappresenta la sintesi delle sette proposte di legge esistenti in tema di istituzione dello psicologo di base/cure primarie e recupera le esperienze fatte negli anni. L'articolato include la salvaguardia delle leggi regionali già adottate e le scelte organizzative in esse identificate.

Nel testo si istituisce il servizio di psicologia di assistenza primaria, articolato a livello di distretto sanitario, in grado di assicurare le prestazioni psicologiche ai cittadini nell'ambito

¹⁰ Le normative regionali istituiscono la figura o dello psicologo di base o dello psicologo delle cure primarie.

della medicina di assistenza primaria. Il servizio deve garantire un primo livello di intervento psicologico con una rapida presa in carico del paziente e svolgere un'attività complementare con gli altri servizi sanitari e sociosanitari, attraverso la creazione di un sistema di cooperazione in particolare con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta nonché con gli altri professionisti sanitari e sociosanitari presenti nel territorio. I principali compiti individuati per lo psicologo dell'assistenza primaria sono: la promozione del benessere psicologico nell'ambito della rete della medicina generale e della pediatria di libera scelta; lo svolgimento delle attività riservate e tipiche della professione psicologica nell'ambito dell'assistenza primaria; il primo supporto psicologico per una diagnosi precoce di eventuali disagi individuali, relazionali e familiari e di intercettazione di situazioni che possono compromettere il benessere psicologico; il supporto agli altri specialisti nell'intercettare i bisogni dei cittadini; la diffusione presso gli altri specialisti del modello biopsicosociale di attenzione alla persona nella sua globalità; il supporto alle équipe di operatori sociosanitari, il facilitare la rete tra le attività sanitarie e le attività in campo sociale, scolastico e formativo per la presa in carico delle persone¹¹. Opera attivamente in integrazione con gli altri professionisti sanitari presenti nelle case di Comunità, nelle case della salute, nei poliambulatori territoriali¹²; può promuovere attività di prevenzione e educativi sul territorio e nelle comunità, in accordo con i servizi sociosanitari e con gruppi di stakeholders.

3.4 Lo psicologo scolastico

¹¹ Il testo prevede che l'accesso al servizio possa essere sia diretto sia tramite il medico di medicina generale o altri operatori sanitari e ipotizza che in ciascun distretto sanitario ci sia un rapporto di uno psicologo di assistenza primaria ogni 4-7 medici di medicina generale o pediatri di libera scelta. Gli aspetti relativi all'organizzazione del servizio e ai requisiti professionali vengono rimandati a decreti successivi.

¹² Il testo e la collocazione organizzativa proposta per lo psicologo di base risultano coerenti e in linea con gli obiettivi e le raccomandazioni del PNRR su promozione del benessere e superamento dei divari territoriali: la M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (Investimento 1.1 – Case della Comunità e presa in carico della persona) si pone l'obiettivo di attivare 1.288 Case della Comunità entro la metà del 2026, potenziando e riorganizzando i servizi sul territorio. La Casa della Comunità sarà un luogo di prossimità e facile individuazione, punto di riferimento dove i cittadini possono entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale e dove opererà un gruppo multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, e altri professionisti della salute compreso lo psicologo di base. La criticità attuale è nell'individuare le risorse economiche per finanziare il personale dedicato, dal momento che il PNRR prevede solo i costi strutturali delle Case di Comunità.

Negli ultimi anni i profondi cambiamenti avvenuti in chiave demografica, sociale e culturale hanno avuto un profondo impatto anche sulle istituzioni scolastiche, centrali nella società per lo sviluppo del benessere di minori, giovani e famiglie. In questo contesto è diventato sempre più evidente la necessità dell'istituzione dello psicologo scolastico. Ad oggi l'Italia è il solo paese europeo a non avere servizi di psicologia strutturati all'interno delle scuole¹³. Negli altri paesi questi servizi sono presenti da anni; lo psicologo, di supporto alla scuola e ai suoi attori principali (alunni, genitori, famiglie, insegnanti e personale scolastico), è per lo più dipendente dello stato o dell'ente locale di riferimento (Amendolia, 2019).

Nel 2020, in piena fase pandemica, il CNOP si è impegnato a far finanziare l'attività psicologica nelle scuole¹⁴; con l'Accordo Governo-Sindacati per la Scuola del 6 agosto 2020. Nel 2020, all'interno di questo accordo, è stato stipulato un protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il CNOP in cui si afferma la possibilità di finanziare un sostegno psicologico su tutto il territorio nazionale rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, per rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza COVID-19 e prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico tra gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Nel protocollo di intesa vengono anche definiti per la prima volta i requisiti professionali degli psicologi scolastici e fornite «linee di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola» (CNOP, 2020, p. 1). Le linee di indirizzo, a partire dalla definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in particolare per quanto riguarda il contesto dell'educazione¹⁵ e, tenendo conto dello stress generato dal periodo

¹³ Fino alla fine degli anni Settanta, era prevista la presenza dello psicologo nella équipe sociopsicopedagogica; negli anni Novanta per un periodo sono stati attivati i Centri di Informazione e Consulenza (CIC), rivolti esclusivamente agli studenti, per attività di prevenzione, educazione e promozione della salute. L'attività professionale dello psicologo scolastico, dall'approvazione della legge Bassanini (1997) che ha conferito autonomia alle scuole, è stata portata avanti come iniziativa autonoma delle scuole che, con fondi vari, hanno finanziato progetti di diversa natura agli psicologi.

¹⁴ Il d.l. 19 maggio 2020, n. 34 ("Rilancio"), convertito con legge 17 luglio 2020, n. 77 (art. 231), prevedeva dei fondi non destinati esclusivamente alla psicologia nelle scuole. Un nuovo incremento del medesimo fondo è stato poi disposto dal successivo d.l. n. 41/2021; un terzo intervento per l'assistenza psicologica è stato realizzato con l'art. 58, comma 4-bis, lett. a), del d.l. n. 73/2021; da ultimo, è intervenuta la legge di bilancio per il 2022 (l. n. 234/2021), con l'art. 1, commi 697-698.

¹⁵ L'OMS sottolinea l'importanza di: (1) favorire la salute e l'apprendimento con tutte le misure a disposizione; (2) coinvolgere gli operatori della sanità e dell'istruzione, i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i sindacati, gli studenti, i genitori, i fornitori di servizi sanitari e i leader della comunità nel tentativo di rendere la scuola un luogo sano; (3) impegnarsi a fornire un ambiente sano, l'educazione sanitaria scolastica e i servizi sanitari della scuola, insieme a

pandemico, individuano/suggeriscono quattro potenziali ambiti di intervento per lo psicologo scolastico:

1. Supporto organizzativo all'istituzione scolastica: prevenire situazioni stressanti, individuare processi di lavoro nuovi e adeguati ai cambiamenti in corso (ad esempio la didattica on line e l'alternanza con la didattica in presenza), realizzare un monitoraggio continuo del clima organizzativo.
2. Supporto al personale scolastico: promozione del benessere dell'insegnante o del collaboratore per contrastare o prevenire forme di disagio (anche attraverso l'apertura di spazi d'ascolto), favorire l'acquisizione di strategie psico-educative di gestione della classe e potenziare le strategie di lavoro con gli studenti.
3. Supporto agli studenti: promozione del benessere emotivo, prevenzione/contrasto del disagio e dei disturbi relazionali, potenziamento dell'apprendimento degli alunni con particolare attenzione a coloro che presentano bisogni educativi speciali.
4. Supporto alle famiglie: facilitare il rapporto e il coordinamento delle famiglie con la scuola per definire strategie educative congiunte per superare le difficoltà del periodo pandemico; consulenza su temi della prevenzione di comportamenti a rischio per la salute, sull'educazione all'affettività e la gestione dello stress.

Attualmente anche il PNRR, in particolare con la M4C1¹⁶, nel promuovere strategie per contrastare in modo strutturale l'abbandono scolastico, consente alle scuole di promuovere bandi per finanziare lo psicologo scolastico, in particolare per attività di mentoring, counselling e orientamento professionale in favore degli studenti che mostrano particolari fragilità, a rischio di abbandono o che abbiano interrotto la frequenza scolastica¹⁷.

progetti e attività di sensibilizzazione scolastica/comunitaria, programmi di promozione della salute, anche psicologica, per il personale, programmi per la nutrizione e la sicurezza alimentare, opportunità di educazione fisica e ricreazione, e programmi di consulenza, sostegno sociale e promozione della salute psichica; (4) attuare politiche e pratiche che rispettano il benessere e la dignità dell'individuo, che forniscono molteplici opportunità di successo e riconoscono i buoni sforzi e le buone intenzioni, nonché i risultati personali; (5) sforzarsi di migliorare la salute del personale scolastico, delle famiglie e dei membri della comunità, nonché degli alunni; (6) lavorare con i leader della comunità per aiutarli a comprendere come la comunità possa contribuire alla tutela della salute e all'istruzione o la comprometta.

¹⁶ PNRR M4C1: Potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione: dagli asili nido alle università Investimento 1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado.

¹⁷ Il PNRR evidenzia la necessità di contrastare l'alto tasso di abbandono scolastico e divari territoriali soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado dove l'abbandono scolastico e i divari nell'acquisizione delle competenze di base

In questo contesto appare ormai inevitabile la decisione di istituire in forma stabile la figura dello psicologo scolastico e di garantire e regolamentare a livello nazionale un servizio in grado di rispondere ai fabbisogni del sistema dell'istruzione connotati da specificità (scuola dell'infanzia, scuola di secondo grado, università, etc.). Allo psicologo scolastico si chiede, adattando la propria professionalità ai diversi contesti, di contribuire allo sviluppo delle competenze e alla crescita della qualità dell'intero sistema scolastico ponendosi anche da facilitatore con tutte le professionalità e istituzioni con i quali la scuola interagisce.

Negli ultimi 20 anni sono stati presentati numerosi disegni di legge nazionali e regionali; l'attuale legislatura (XIX) sta esaminando, in 7^a Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) con la nomina di un comitato ristretto, la proposta di legge AC 520 e la proposta di legge AC 247, entrambe del 2022, relative alla *Istituzione della figura professionale dello psicologo scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado* e la proposta di legge AC1108, *Istituzione del servizio di supporto e assistenza psicologica presso gli istituti universitari e scolastici di ogni ordine e grado*, presentata ad aprile 2023. Le tre proposte, che insieme ad altre dovrebbero convergere in una unica proposta di legge, sono simili nell'assegnazione dei compiti allo psicologo scolastico. Lo psicologo scolastico si dovrà occupare, in integrazione con tutte le figure professionali presenti nelle scuole, del sostegno agli studenti per lo sviluppo delle competenze emotive e sociali e per il loro reinserimento dopo periodi di lontananza dal sistema scolastico; dell'individuazione precoce delle situazioni di devianza (bullismo, cyberbullismo, disturbi alimentari ecc); di consulenza e orientamento alle scelte scolastiche e professionali; di offrire consulenza e formazione al personale scolastico; di favorire i rapporti tra studenti, docenti e famiglie. La terza proposta di legge AC 1108 all'articolo 2 propone di istituire gli sportelli multidisciplinari di assistenza psicologica, psicoterapeutica e di counseling anche all'interno delle università, per fornire un sostegno adeguato e strutturale agli studenti universitari in relazione all'aumento dell'incidenza dei disturbi depressivi, di

sono fortemente correlati a diseguaglianze reddituali (tasso di povertà); divario territoriale che aumenta considerevolmente nei cicli di istruzione successiva. Il rapporto OCSE sull'istruzione per il 2022 (OECD, 2022) evidenzia che, nell'anno scolastico 2022, in Italia sono stati attuati programmi nazionali di sostegno agli studenti colpiti dalla pandemia nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria superiore che hanno compreso l'adeguamento dei programmi scolastici, il sostegno psicosociale e alla salute mentale degli studenti e l'incremento di iniziative per rinforzare e potenziare le competenze disciplinari.

ansia, da stress e all'esposizione degli studenti medesimi a una più generale fragilità psicologica. Le proposte si differenziano invece per le modalità di reclutamento, assunzione e inquadramento degli psicologi scolastici, i requisiti professionali e la maggiore/minore autonomia dai dirigenti scolastici.

4. Conclusioni

È indubbio che la pandemia da COVID-19 abbia avuto un impatto significativo sulla salute mentale della popolazione globale e, per quel che qui interessa, di quella italiana specialmente per quanto riguarda le categorie vulnerabili più a rischio. L'isolamento sociale apportato dai diversi *lockdown* connotati dalla forzata chiusura di scuole, uffici e luoghi di intrattenimento – insieme alla paura della possibilità del contagio, all'incertezza economica dovuta ai lunghi fermi dell'attività produttiva di interi comparti, ai frequenti e dolorosi lutti per le persone che sono venute a mancare, alla continua sovraesposizione mediatica dell'intero periodo – hanno profondamente contribuito, difatti, a mutare atteggiamenti e comportamenti individuali e sociali provocando un pervasivo incremento di ansia, depressione e altri disturbi mentali.

Già prima della pandemia, forse nessun'altra professione si è mai interrogata con tale assiduità sul proprio ruolo, sugli ambiti di intervento e sull'immagine veicolata all'interno e all'esterno del proprio mondo professionale. Al mutamento e all'aumento della domanda di sostegno corrisponde un rinnovato tentativo di ridefinire i contenuti e gli strumenti di tale disciplina, in modo da adeguarla alle crescenti aspettative del pubblico. Non sfuggono la peculiarità e le sfide di una *soft science* complessa, che forse come nessun'altra abbraccia un'enorme varietà di paradigmi, teorie, oggetti di studio, metodologie, e che rischia spesso di essere confinata in uno stadio pre-scientifico, a causa del fatto che la frammentazione e la proliferazione di diverse prospettive non riescono ad integrarsi in un unico quadro concettuale. L'auspicio di una riprogettazione sociale del ruolo di tali professionisti che promana dallo stesso contesto ordinistico viene però oggi travolto da una proliferazione di misure di policy e di interventi legislativi (Bonus psicologi; Istituzione del servizio di

psicologia di assistenza primaria; Supporti in ambito scolastico; norme regionali sullo psicologo di base ecc.) i quali da un canto aprono riconoscimenti inediti per la funzione, mentre dall'altro implicano che tale "psicologia pubblica" venga analizzata in modo non ingenuo per quanto concerne precondizioni, posizionamenti e potenziale rigenerativo rispetto al più ampio sistema dei servizi di welfare.

In definitiva, a differenza di altre professioni sociali, e indipendentemente dalla data della sua affermazione accademica, la traiettoria occupazionale dello psicologo risente di una combinazione di attività professionali multiformi, in esito ad una domanda di conoscenza improntata all'intervento sociale. Come esito finale, ciò potrebbe portare alla formazione di un profilo occupazionale complesso già ramificatasi in diversi comparti pubblici, assumendo ruoli e mansioni spesso volte eterogenei. In buona sostanza, ciò che si verifica continuamente è un processo di adattamento costante tra conoscenza disciplinare, attitudini personali e contesti organizzativi di riferimento.

Tuttavia, al di là della traiettoria occupazionale dello psicologo, nei diversi comparti pubblici, appare, oggigiorno, senza dubbio evidente la maggiore visibilità della professione all'interno della società italiana, non solo all'interno del contesto socio-sanitario ma soprattutto negli ambiti dell'opinione pubblica in generale, del ceto politico e di quello degli stakeholder pubblici. L'effettivo *matching* degli elementi appena menzionati, cioè a dire eterogeneità delle mansioni e sovraesposizione della funzione, potrebbe negli anni a venire risolversi in scenari diversi, verosimilmente abbastanza confortanti per ciò che concerne le prospettive occupazionali ma non necessariamente tutti positivi per la caratterizzazione specialistica del profilo in esame: ciò che si guadagnerebbe in ampiezza ed estensione dei mercati occupazionali di riferimento potrebbe anche accompagnarsi a nuovi fenomeni di segmentazione ed alla ridefinizione di aspetti e metodi riguardanti lo statuto della professione e degli apparati scientifici che la sostengono¹⁸. Varrà perciò la pena di continuare a monitorare gli andamenti futuri, nella consapevolezza di una crescita di considerazione e di opportunità di lavoro che la regolazione dei servizi pubblici sta riservando oggi agli specialisti delle discipline psicologiche.

¹⁸ Preoccupazioni per i rischi di compartimentalizzazione si possono leggere in Di Nuovo (2022).

Bibliografia

- Abbott A. (1988). *The System of Professions. An Essay on the Division of Expert Labor*. Chicago: University of Chicago Press.
- Amendolia A.S. (2019). *Psicologo scolastico. Una review sul ruolo professionale, sul confronto con gli altri paesi UE e sulla situazione in Italia*. I Quaderni della Fondazione degli Psicologi della Toscana, n. 9. Firenze: Fondazione degli Psicologi della Toscana. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.fondazionepsicologi.it/wp-content/uploads/2020/01/Psicologo-scolastico_.pdf (30/05/2024).
- Barber B. (1963). Some Problems in the Sociology of Professions. *Daedalus*, 92, 4: 669.
- Bauman Z. (2000). *Liquid Modernity*. Cambridge: Polity Press.
- Bosio A.C. (2021). La transizione pandemica: "Lesson learned" per la psicologia e gli psicologi? *Rivista di Psicologia Clinica – Teoria e metodi dell'intervento*, 16, 2: 3.
- Bosio A.C., Lozza E. (2021). La costruzione sociale delle professioni psicologiche in Italia: percorsi e agenda building. *Giornale italiano di psicologia*, 2: 357. DOI: 10.1421/102688.
- Braitto C., Mania A., Rabini G. (2021). La comunicazione nell'attività di sostegno psicologico alla popolazione nell'emergenza Covid-19: un report di Psicologi per i Popoli - Trentino ODV. *Rivista di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria*, 24: 30.
- Collins, R. (2019). *The Credential Society: An Historical Sociology of Education and Stratification*. Columbia: Columbia University Press.
- CNOP - Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (2017). *Il ruolo della psicologia nei Livelli essenziali di assistenza*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.psy.it/wp-content/uploads/2018/11/Ruolo-della-Psicologia-nei-Livelli-Essenziali-di-Assistenza-LE-A-%E2%80%93-CNOP-2017-.pdf> (30/05/2024).
- CNOP - Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (2020). *Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione e CNOP per il supporto psicologico nelle Istituzioni scolastiche. Linee di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.psy.it/wp-content/uploads/2023/04/LINEE-DI-IN>

DIRIZZO-PER-LA-PROMOZIONE-DEL-BENESSERE-PSICOLOGICO-A-SCUOLA_2020.pdf (13/09/2024).

CNOP - Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (2024). *Quale psicologia nel welfare? Per un approccio sociosanitario*. I quaderni CNOP, n. 12. Roma: CNOP. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.psy.it/wp-content/uploads/2024/04/Quale-Psicologia-nel-welfare-Per-un-approccio-sociosanitario_compressed.pdf (28/09/2024).

Coppola M.M. (2022). Promozione della salute e del benessere: quale ruolo per la competenza narrativa e le psychological humanities? In Coppola M.M., Cubelli R., Dellantonio S., Mulatti C., Treccani B., a cura di, *La psicologia tra ricerca, didattica e innovazione. Scritti in onore di Remo Job*. Trento: Università degli studi di Trento. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://iris.unitn.it/bitstream/11572/365405/1/MMCoppola%20-%20Competenza%20narrativa%20e%20psychological%20humanities.pdf> (30/05/2024).

De Nardis P. (1987). La burocrazia. In De Masi D., Bonzanini A., a cura di, *Trattato di sociologia del lavoro e dell'organizzazione*. Milano: FrancoAngeli.

De Nardis P., a cura di (1995). Sociologia delle professioni (voce). In *Enciclopedia Italiana Treccani*, V appendice. Testo disponibile all'indirizzo web: [https://www.treccani.it/enciclopedia/sociologia-delle-professioni_\(Enciclopedia-Italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/sociologia-delle-professioni_(Enciclopedia-Italiana)) (06/08/2024).

Di Nuovo S. (2021). Presente e futuro della psicologia italiana: riguardando il passato. *Rivista di Psicologia Clinica. Teoria e metodi dell'intervento*, 16, 2: 30.

Di Nuovo S. (2022). "E pluribus unum?" From colors to psychology. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2: 77. DOI:10.3280/rpc2-2022oa14836.

Di Renzo M., Marini A. (2023). *Psicoterapia on line. Lo schermo che scopre*. Roma: Edizioni Magi.

Freidson E. (1986). *Professional Powers. A Study of the Institutionalization of Formal Knowledge*. Chicago: University of Chicago Press.

Hoff T. (2021). Covid-19 and The Study of Professionals and Professional Work. *Journal of Management Studies*, 58, 5: 1395. DOI: 10.1111/joms.12694.

Lancini M., (2019). *Il ritiro sociale negli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa*. Milano: Raffaello Cortina.

- Lazzari D. (2021). Una professione sempre più centrale ma ad una svolta. *Rivista di Psicologia Clinica. Teoria e metodi dell'intervento*, 16, 2: 35.
- Lorenzoni G., Azzolina D., Maresio E., Gallipoli G., Ghidina M., Baldas S., Berchiolla P., Giron M.C., Silano M., Gregori D., #PRESTOinsieme Study Group. (2022). Impact of the COVID-19 lockdown on psychological health and nutritional habits in Italy: results from the #PRESTOinsieme study. *BMJ Open*, 12, 4: 0. DOI: 10.1136/bmjopen-2021-048916.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2024). *Manifestazione di interesse per le azioni di incremento della capacità degli ATS di rispondere alle esigenze dei cittadini, garantendo adeguati servizi sociali alla persona e alla famiglia, in un'ottica di integrazione con i vari livelli di governo e del rispetto del principio di sussidiarietà. Triennio 2025-2027*. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.anci.it/wp-content/uploads/avviso_manifestazione_interesse_assunzioni_signed.pdf (13/09/2024).
- OECD - Organisation for Economic Cooperation and Development (2022). *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*. Parigi:, OECD Publishing. DOI: 10.1787/3197152b-en.
- Palma L. (2021). Il contributo che la psicologia italiana può dare alla transizione post Covid. *Rivista di Psicologia Clinica. Teoria e metodi dell'intervento*, 16, 2: 60.
- Paniccia R. M., Dolcetti F. R. (2022). Come cambia l'immagine dello psicologo entro una cultura della convivenza in crisi: Una ricerca. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10, 1: 28. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.quadernidipsicologiaclinica.com/index.php/quaderni/article/view/887/855> (30/05/2024).
- Prilleltensky I., Di Martino S., Ness O. (2022). Editorial: Psychology for the common good: The interdependence of citizenship, justice, and well-being across the globe. *Frontiers in Psychology*, 13: 0. DOI: 10.3389/fpsyg.2022.934456.
- Prilleltensky I., Scarpa M. P., Ness O., Di Martino S. (2023). Mattering, Wellness, and Fairness: Psychosocial Goods for the Common Good. *American Journal of Orthopsychiatry*, 93, 3: 198. DOI: 10.1037/ort0000668.
- Ricchiardi P., Torre E. M., Colombo L., Dellavalle M., Ghislieri C., Torrioni P. (2021). Educatori, assistenti sociali, psicologi e insegnanti: Uno strumento per l'autovalutazione delle rappresentazioni professionali degli studenti. *Educational Reflective Practices*, 1: 49.

DOI: 10.3280/erpoa1-2021oa11510.

Sarchielli G. (2021). Partire da un'agenda condivisa per affrontare le criticità e facilitare i cambiamenti nella formazione e nel lavoro degli psicologi. *Giornale italiano di psicologia, Rivista trimestrale*, 2: 307. DOI: 10.1421/102684.

Solano L. (2011). Offrire risposte dove emerge la domanda: uno Psicologo di Base nello studio del Medico di Medicina Generale. *La professione di psicologo - Giornale dell'ordine nazionale degli psicologi*, 1: 11. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.psy.it/allegati/g_2011_01.pdf (30/05/2024).

Vecchia S., a cura di (2015). *Indagine di mercato sulla psicologia professionale in Italia: Nuovi bisogni nuovi ambiti nuovi ruoli*. Roma: ENPAP. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.enpap.it/doc/IndagineMercatoProfessionePsicologo.pdf> (30/05/2024).

Vecchia S., a cura di (2020). *Il ruolo dello Psicologo e dello Psicoterapeuta nella società italiana*. Roma: ENPAP. Testo disponibile all'indirizzo web: https://www.enpap.it/doc/ENPAP-RicercaRuoloPsicologo_2020.pdf (30/05/2024).

Wilensky H.L. (1964), The Professionalization of Everyone Right? *American Journal of Sociology*, 70: 137.

WHO - World Health Organization (2021). *The Geneva Charter for Well-being*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://cdn.who.int/media/docs/default-source/health-promotion/geneva-charter-4-march-2022.pdf> (28/09/2024).

WHO - World Health Organization (2023). *World Mental Health Report. Transforming Mental Health for All*. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/356119/9789240049338-eng.pdf> (28/09/2024).